

tà e dei bisogni del Paese; voglio alludere al primo direttore dell'Ufficio del lavoro, che l'onorevole Giolitti istituì con legge, a Giovanni Montemartini.

In quell'ufficio, onorevoli colleghi e signori del Governo, noi avevamo in piccola sintesi quello che sarà l'amministrazione pubblica dell'avvenire, perchè quell'ufficio venne istituito dopo le lotte proletarie, le lotte dei contadini che, specialmente nell'alta Italia, hanno condotto al miglioramento delle condizioni dei lavoratori al principio di questo secolo.

Ora l'Ufficio del lavoro mirava a studiare questo movimento, a compiere statistiche, a preparare e a studiare le linee del processo evolutivo di queste masse e di queste organizzazioni operaie; e allora avreste un uomo, che, uscito dagli studi e dalle Università, si trovò di un tratto ad essere perfetto organizzatore di questo ufficio e fu impiegato perfetto. Egli non accettò gli impiegati che l'Amministrazione gli dava, ma selezionò i suoi impiegati, a ciascuno diede autonomia e responsabilità e a ciascuno diede il premio delle proprie fatiche. Perchè, se andate a vedere ancora i verbali, le monografie e le pubblicazioni del primo periodo dell'Ufficio del lavoro, vedrete le brevi prefazioni di Giovanni Montemartini che segnalavano alla gratitudine delle classi operaie e del Governo i suoi collaboratori, ciascuno per la parte che aveva compiuto. Ora non vedeste qui in sintesi l'ufficio dell'avvenire? Non vedeste l'uomo al suo posto? Non vedeste una mente direttiva e orientatrice che irradiò la sua scienza e la sua volontà negli altri? Non vedeste un'armonia degli sforzi? Non vedeste un risultato magnifico? Questo ufficio vivo, questo è l'ufficio dell'avvenire, questa è l'amministrazione e la burocrazia dell'avvenire, cioè di quando andranno al potere le classi del lavoro, le classi che sono produttrici della ricchezza e di tutti i beni materiali e spirituali. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha già espresso il suo pensiero anche sugli ordini del giorno, e l'onorevole Merloni non ha fatto che svolgere un articolo aggiuntivo, sicchè l'onorevole presidente del Consiglio risponderà in proposito quando verrà in discussione l'articolo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Del resto ho

risposto preventivamente; ma ne ripareremo in occasione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Domanderò ora, ai proponenti dei singoli ordini del giorno se li mantengano o li ritirino.

L'ordine del giorno dell'onorevole D'Alessio, che non è presente, s'intende ritirato; come pure s'intende ritirato quello dell'onorevole Casertano, che non è presente.

L'onorevole Buonocore mantiene il suo ordine del giorno?

BUONOCORE. Il mio ordine del giorno non si riferisce alla partecipazione, ma alla collaborazione dei funzionari. In questo senso credo che il Governo potrebbe accettarlo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Io dichiarai appunto che, secondo il mio avviso, la Commissione dovrà sentire le varie categorie d'impiegati per rendersi ragione dell'ordinamento dei servizi e dei bisogni della classe degli impiegati. Per questo prego l'onorevole Buonocore di non insistere per una votazione, perchè in sostanza vedo che siamo d'accordo.

BUONOCORE. Ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Merloni insiste nel suo?

MERLONI. Non vi insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Tangorra? (*Non è presente*).

Non essendo presente, s'intende che lo abbia ritirato.

L'onorevole Finocchiaro-Aprile Emanuele?

FINOCCHIARO-APRILE EMANUELE. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che non avrebbe accolto ordini del giorno che intendano segnare un particolare indirizzo ai lavori della Commissione, che dovrà studiare il funzionamento dell'Amministrazione statale. Ciò perchè — secondo il pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio — deve essere lasciata alla Commissione da nominarsi ogni libertà nei suoi lavori.

Per mio conto, mi permetto di insistere nel pensiero che ho avuto occasione di svolgere ampiamente durante la discussione generale, cioè che, affrontando la riforma dell'Amministrazione dello Stato, debba esser tenuta presente la necessità di dare al nostro paese quell'efficace orga-